LA città POSSIBILE
N. 8 - NUOVA SERIE - PRIMAVERA 2010

Un progetto per la città

Non vi è vento favorevole
per il marinaio
che ignora la rotta.
Lucio Anneo Seneca

Come sarà il nostro paese tra dieci anni? Ma che domande fate? Che senso ha perdere tempo a fantasticare? Frasi già sentite. E così noi lasciamo che tutto vada avanti, senza un progetto, senza una prospettiva, senza immaginare per tempo dove andare come individui e come comunità. Accettiamo di fatto un lento e progressivo declino. Rinunciamo a vivere i nostri luoghi, ad averne cura, ad esservi cittadini. Accettiamo, nel nostro isolamento, nella nostra inconsapevole impotenza, scelte che comunque ci saranno, scelte fatte altrove, finalizzate non di rado a logiche e interessi diversi, alla sottrazione dei beni comuni, alla svendita dal territorio, alla perdita di identità e di legami sociali.
Cominciare a chiederci "come saremo tra dieci anni", è anche un modo per dire, per dirci insieme, che possiamo cominciare a costruire da subito un domani più armonico, più accogliente, più solidale, più in pace con la natura e con noi stessi, più attento alla qualità della vita, al senso del limite, e naturalmente anche alle piccole cose, specchio veritiero, nel loro piccolo, di quelle grandi.
Pensare insieme il futuro, progettarlo concretamente, è anche un modo per guardare il

Segue a pagina 3

In Villa Annoni dal 10 aprile al 9 maggio

Carlo Stucchi (1894-1975)

Medico, naturalista, fotografo di Lombardia

E' da tempo che stavamo lavorando a questa mostra. Lo dovevamo a questo nostro grande e modesto concittadino. Grande e modesto. Doti rare in questi tempi dove più si è mediocri più si vuole apparire ad ogni costo. Doti che ce lo fanno ancora più caro.
Dal 10 aprile al 9 maggio 2010, nelle sale centrali di Villa Annoni, l'**Ecoistituto della Valle del Ticino, Il Gruppo giovani IN-PRONTA, il Museo Storico Civico Cuggionese, il Museo di Storia Naturale di Milano** con il sostegno e il patrocinio del **Comune di Cuggiono e della Provincia di Milano** gli dedicheranno questa mostra. L' obiettivo è farne meglio conoscere la figura e l'opera e rendere un doveroso omaggio alla sua multiforme e appartata opera di ricercatore – ed ecologista *ante litteram* - sino a ora circoscritta in ambiti strettamente scientifici.

Autoritratto - 1918

Nato a Milano nel 1894, Carlo Stucchi, ancora studente universitario a Pavia, è inviato al fronte nella Prima Guerra Mondiale.
Al ritorno, si laurea in medicina e nel 1920, come medico condotto, si stabilisce definitivamente a Cuggiono. All'impegno professionale abbina due grandi passioni, la botanica e la fotografia, accomunate, di fondo, dall'amore e dall'osservazione della natura. In entrambe raggiunge esiti di alto livello, anche in campo internazionale, testimoniati dalla più prestigiosa pubblicistica italiana ed estera nei rispettivi settori. Come botanico, gli si deve, fra i molti meriti, l'identificazione dell'*Ambrosia Artemisifolia*, e oggi i suoi erbari e la sua biblioteca costituiscono cospicui fondi del Museo di Storia Naturale di Milano e del Museo Civico del Castello di Masnago a Varese.
Nel 1944, durante la forzata latitanza in quanto ricercato

IL PERCORSO DELLA MOSTRA

Si sviluppa in tre sezioni, autonome nella tematica, se pur strettamente correlate, ambientate nelle tre sale centrali di Villa Annoni.

NELLA PRIMA SALA.
Carlo Stucchi si racconta
Brani e immagini tratti dalla sua autobiografia illustrata (pubblicata nel dicembre 2008 dall'Ecoistituto della Valle del Ticino).
S'intende rileggere per capitoli salienti la figura di Carlo Stucchi. Ne emerge una personalità complessa, in cui il rigore scientifico si accompagna all'affettuosa e ironica attenzione per la vita, sia una sicura vena di narratore e un'abile mano nel disegno, a china e acquerello.
(Sezione a cura di Donatella Tronelli, Oreste Magni, Antonio Oriola dell'Ecoistituto della Valle del Ticino)

NELLA SECONDA SALA.
Carlo Stucchi. La luce, le ombre
Stucchi fu esperto e appassionato fotografo. Nell'ultimo anno un gruppo di giovani ha ordinato, catalogato, restaurato e sviluppato, laddove esistessero solo negativi, le centinaia di scatti rimasti alla famiglia, documentando un archivio d'immagini d'alta qualità tecnica e poetica, e nel contempo, testimonianza preziosa sull'evolversi stesso della fotografia quale disciplina d'arte e sulla storia del costume. Per l'esposizione si è individuata una specifica traccia di ricerca nell'ambito dell'intero corpus: lo studio sulle ombre, di figura, nel paesaggio, nelle architetture, con la suggestione, tanto pragmatica quanto arcana, del bianco e nero. Nel vano attiguo alla sala saranno inoltre proiettate numerose altre immagini fotografiche.

dalla Gestapo perché a fianco della Resistenza, Stucchi scrive e illustra un'autobiografia, cronaca di vita ma anche puntuale spaccato su mezzo secolo di storia italiana, che ne mette in luce, oltre alle doti letterarie, un'ulteriore vocazione di provetto disegnatore, già per altro riscontrabile negli acquerelli di soggetto naturalistico che corredano le raccolte degli erbari. Con questa traccia autobiografica ripercorreremo il suo cammino, proponendone disegni, acquerelli, fotografie, pagine di scrittura, esempi degli erbari.
La mostra farà anche da cornice a incontri specifici sullo Stucchi fotografo e sullo Stucchi botanico. E il pomeriggio del venticinque aprile sarà il punto di partenza di una lezione botanica itinerante alla ricerca di piante medicinali nel Parco di Villa Annoni. Quasi a ripercorrere i suoi passi. Un po' come pensare, quel giorno, di averlo, silenzioso e burbero, ancora tra di noi.

Oreste Magni

(Sezione a cura di Fabrizio Tampellini, Anna Rainoldi - gruppo giovani IN-PRONTA e Gabriele Calcaterra - Museo Storico Civico Cuggionese)
NELLA TERZA SALA.
Carlo Stucchi.
Gli alberi, le erbe
Scrive Stucchi di sé bambino: "Nelle brughiere feci le mie prime esplorazioni botaniche...". La passione lo seguirà per sempre, quasi fosse un tassello umanamente praticabile del suo incondizionato 'stupore' davanti alla Natura. Lo studio, via via più approfondito, lo porterà a risultati di livello internazionale: uno per tutti, l'identificazione dell'ambrosia. Oggi i suoi erbari e la sua biblioteca sono conservati al Museo Civico di Storia Naturale di Milano, che ha operato la significativa scelta proposta in questa mostra.
(La sezione è a cura di Enrico Banfi, Mami Azuma, Gabriele Galasso del Museo di Storia Naturale di Milano)

Dalla prima

Un progetto per la città

presente nelle sue luci e nelle sue ombre per cominciare concretamente a cambiarlo. Perché ogni cambiamento comincia da noi stessi, dal nostro modo diverso di guardare la realtà, dal nostro metterci in gioco.
Per accorgerci così di non essere soli, per riconoscerci gli uni nell'altri, come abitanti consapevoli, come cittadini prima ancora che elettori o contribuenti, o iscritti a un partito. Non che questo sia facile. Non saremo certo noi a dire che lo sia. Non lo è mai stato, forse oggi lo è ancora meno, considerando la crisi che stiamo vivendo e che tenderà ad acuirsi nei prossimi mesi.
Ma altri modi per innescare cambiamenti positivi non riusciamo a vederne.
Con molto realismo va detto che i cambiamenti veri iniziano sempre dal basso. Dal superamento della delega passiva, dalla nostra assunzione di responsabilità, sia che agiamo nel sociale, sia che "pro tempore" siamo collocati nelle istituzioni.
Crediamo che i tempi siamo maturi per avanzare la proposta di costruire insieme il progetto di città che vogliamo, la città futura, la città partecipata, la nostra città. Dove con la parola "nostra" c'è tutta la forza del ruolo che noi cittadini dobbiamo tornare a svolgere, superando la stanca ripetizione del "giorno per giorno", del disinteresse, dell'apatia del "tanto non cambia nulla". Come costruire questo progetto? Bisogna farlo insieme, con un percorso aperto e partecipato organizzando "forum" di approfondimento in cui abbiano spazio le domande e si possano costruire insieme le risposte, in tempi certi.
Domande che finora si sono espresse magari nel mugugno, ma che così possano trovare il modo di trasformarsi in proposte, in indicazioni di scelte comuni e programmi di

azione che chi sarà chiamato a svolgere ruoli istituzionali potrà fare propri. Da soli? No di certo.
E' fondamentale l'aiuto di chi può facilitare questo percorso. Sia chiaro, non stiamo inventando nulla di nuovo. Stiamo prendendo spunto da altre esperienze, da altri esempi andati a buon fine, dai percorsi virtuosi di località italiane ed estere che prima di noi hanno portato a compimento questi passaggi, ma anche dagli esempi solidali del nostro passato, storia da riscoprire di cooperazione e di organizzazione dal basso.
A differenza di ciò che ci dicevano a scuola, in questo caso "voler copiare" è una virtù, non cosa di cui vergognarsi. Ma oltre a "copiare" dovremo metterci del nostro, perché ogni luogo ha il suo vissuto e la sua sensibilità che va rispettata e dalla quale bisogna partire.
Per costruire insieme la città futura, la città solidale, la città possibile.

Chiunque fosse interessato
a costruire questo percorso ci contatti scrivendo a
cittapossibile@ecoistitutoticino.org

Una cooperativa innovativa. Nella impostazione e nelle finalità. Che vede insieme piccoli produttori di qualità e cittadini fruitori di prodotti biologici

Le strade del fresco

Venerdì 5 marzo in Cuggiono, presso lo spazio polifunzionale "Le radici e le ali" alla presenza di numerosi cittadini e piccoli produttori biologici provenienti da varie regioni d'Italia, è stata legalmente costituita la Cooperativa "Le strade del fresco".
Già dalla scorsa primavera si era attivata sul territorio dell'alto milanese, della provincia di Varese e dell'area piemontese limitrofa, una esperienza che con questo nome "Le Strade del Fresco" aveva aperto una nuova prospettiva ai Gruppi di Acquisto Solidale del territorio. Quella che era possibile una evoluzione dal singolo gruppo di acquisto, a un approccio di rete più funzionale ed efficace, capace di assumere orizzonti più ampi nel settore del consumo sostenibile e nel rapporto con i produttori stessi per quanto riguardava il prodotto fresco.
Quello che inizialmente poteva sembrare solo un sogno irrealizzabile di qualche inguaribile visionario, ha preso via via concretezza dimostrando, risultati alla mano, la sua realizzabilità pratica e i suoi innegabili vantaggi, anche economici, attivando nuove energie e progettualità. Risolti i problemi logistici, durante i mesi seguenti era emersa sempre più l'esigenza di passare a forme organizzative più strutturate e rispondenti alle nuove esigenze di questo progetto in evoluzione. Da qui la necessità di passare a una struttura cooperativa. La cooperativa "Le strade del Fresco" nata venerdì 5 marzo, vede insieme fin dalla sua costituzione, rappresentati in modo paritario, piccoli produttori di qualità e gruppi di cittadini fruitori di prodotti biologici provenienti dal mondo dei GAS, delle cooperative sociali, dell'associazionismo ecologico sociale, e dal mondo del lavoro. Altro aspetto significativo la massiccia presenza femminile sia tra i soci fondatori che nello stesso consiglio di amministrazione.
L'obiettivo generale a cui "Strade del fresco" si richiama è contribuire a stimolare un salto di qualità nella fruizione di prodotti sani, assicurando sbocchi ai piccoli produttori biologici soffocati da meccanismi distorti del credito, da un mercato monopolizzato dalla grande distribuzione e dalla concorrenza dei prodotti provenienti dall'estero. Ma non solo. La cooperativa vuole far cultura, e in prospettiva contribuire a realizzare un modello economico

Operazione "Clarabella"

Un esempio di mutualità in alternativa al credito negato dalle banche

Antonio Bernardi titolare dell'azienda Clarabella, è un giovane viticoltore di Palagiano (Ta). L'abbiamo conosciuto nei mesi scorsi. Conduce un fondo di 4 ettari a Castellaneta Marina con metodo biologico certificato. Alla terra c'è arrivato dopo un diploma di operatore turistico, affiancando e poi subentrando al padre, ormai sfiduciato da una attività che riteneva senza prospettive. Negli anni '90, riconverte il fondo alla produzione di uva da tavola sperimentando nuove cultivar. Progressivamente la piccola azienda paterna viene rimessa in sesto e i bilanci tornano in attivo. La sua è una vita dura con orari che solo chi vive coltivando con dignità la terra conosce, ma che dà soddisfazione a chi se ne prende cura con amore come lui e la moglie Angela. Ma la loro storia, come del resto quella di tanti altri piccoli coltivatori è tutt'altro che facile.
Negli ultimi anni, malgrado l'impennata dei prezzi al consumo, si registra una progressiva diminuzione dei prezzi di acquisto del prodotto a causa di un mercato dove gli acquisitori della grande distribuzione la fanno da padrone corrispondendo compensi ridicoli. Antonio valuta seriamente di abbandonare l'attività, ma l' incontro con il progetto "Le Strade del Fresco" e con i GAS dell'alto milanese e del varesotto nel mese di settembre gli apre una prospettiva diversa. Le sue uve biologiche, di alta qualità, sono decisamente apprezzate. In autunno vengono distribuite alcune decine di quintali della sua produzione. Il prezzo è remunerativo per lui e decisamente conveniente per i consumatori (da 1 € a 1,7 € a secondo della cultivar). Ma come spesso accade a chi vive della terra, bisogna fare i conti con andamenti stagionali critici. E' quello che gli capita a novembre con una stagione particolarmente avversa e, anche a causa di mancati accordi con gli acquisitori il raccolto tardivo non trova sbocchi. Anche per questo oggi Antonio si trova a fronteggiare una crisi di liquidità aggravata dall'atteggiamento delle banche che gli negano il

e sociale che sia sostenibile, equo, solidale, in pace con gli uomini e la natura. Obiettivi ambiziosi?
Certo, e nessuno se ne nasconde le difficoltà. Del resto la cooperativa, sa di essere un piccolo tassello di processi più ampi, profondi ed articolati, ovviamente plurali, non riducibili a singole esperienze territoriali. Intende perciò entrare fin da subito in relazione con tutti coloro, singoli, associazioni, gruppi, reti, analoghe cooperative esistenti o in costruzione, organismi sindacali e comunità locali, che credono che la collaborazione, il mutuo appoggio, il fare rete, siano modalità ineludibili per la costruzione di un presente più armonico e di un "futuro capace di futuro".
Certi che un azione può valere più di mille parole, in coerenza con questa impostazione "Le Strade del Fresco" sta promuovendo "l'operazione Clarabella" iniziativa di credito mutualistico a sostegno di un piccolo produttore biologico come esempio concreto, dal basso, praticabile da subito, di costruzione di nuovi rapporti solidali tra produttori e consumatori. Una nuova mutualità tra soggetti diversi, ma complementari a beneficio di entrambi. Info ***www.lestradedelfresco.com***

credito. Ma se le banche non fanno il loro dovere possiamo intervenire noi consumatori che abbiamo avuto modo di verificare la qualità delle sue uve. Ogni famiglia o meglio ancora GAS o struttura collettiva, può sottoscrivere un anticipo sul ritiro delle uve della prossima stagione (luglio - dicembre) attraverso versamenti di 25 - 50 - 100 € o multipli di queste cifre.
Il conto corrente dedicato all'operazione è Webank C/C N. 9650 intestato a: De Bernardi Vanda - Melchiorre Isabella IBAN IT34J0340 201749000000009650
Bisogna specificare nella causale, chi effettua il versamento e inviare mail di conferma con tutti i dati a *operazioneclarabella@lestradedelfresco.com*
L'obiettivo è raggiungere € 10.000 entro fine aprile 2001
La cooperativa "Le strade del fresco" si fa garante della massima trasparenza dell'operazione e si Impegna a consegnare alle relative piattaforme di distribuzione dei gruppi di acquisto le uve ordinate. In questo semplice modo realizzeremo una forma di credito mutualistico come quelle che in passato furono alla base di tante coraggiose operazioni di sostegno dal basso dell'economia locale. Un operazione a vantaggio di entrambi i contraenti.
Ulteriori informazioni su ***www.lestradedelfresco.com*** o telefonando al 3483515371

Il nuovo mutualismo

Una mostra itinerante di nuove concrete sperimentazioni sociali

Cosa può fare il cittadino di fronte alle grandi contraddizioni sociali se non lo spettatore?
Al massimo, come diceva Rousseau, può essere libero di votare ogni cinque anni, ma anche questo esercizio che viene spesso scambiato ed identificato con la democrazia, finisce a volte per aumentare il senso di inefficacia e insignificanza.
Ma ci sono altri modi per leggere la realtà sociale.
Lo si può fare partendo dal basso, camminando lentamente, incontrando le persone, il loro quotidiano, le loro speranze, le loro delusioni.
Ma questo partire dal basso lo si deve fare senza smarrire la prospettiva generale, quella del volo dei falchi, dei grandi migratori che passando da un punto all'altro del pianeta non perdono i loro punti di riferimento.
Visto così il nostro mondo è molto più vario, più ricco di vitalità di fantasia e di entusiasmi. E di concretezza.
Queste esperienze, queste sperimentazioni sociali, ci trasmettono un messaggio importante: non sono solo le grandi multinazionali, i governi, le potenze militari, a determinare la nostra vita.
Esistono una molteplicità di soggetti che tentano, spesso con successo di scrivere la propria storia, per quanto piccola, limitata e piena di contraddizioni.
Eppure così vitale da sorprenderci. E' questa la novità positiva, la buona novella del nostro tempo. Queste forme di auto organizzazione, questi anticorpi sociali, si diffondono come autodifesa della società, di fronte al processo di disgregazione in atto.
Oggi, al di fuori dei grandi circuiti mediatici, la società sta reagendo, costruendo pazientemente nuove forme di mutualismo, di scambio fondato sul dono e sulla reciprocità, embrioni di "altra economia", di una solidarietà che cammina.
Si chiamano GAS (gruppi di acquisto solidali), cooperative sociali, MAG (Mutue Auto Gestione), circuiti di credito etico, cooperative tra produttori e consumatori, commercio equo solidale, gruppi di auto aiuto, bilanci di giustizia, banche del tempo, nuove società di mutuo soccorso... Sono i mille semi sotto la neve per la rinascita di un "nuovo mutualismo" certamente diverso dal primo nato nell'ottocento, ma che con esso ha molti punti di contatto a partire dall'impegno del "far da sé", del fare società, dell'auto organizzarsi per dare risposte efficaci già qui ed ora ai problemi sociali. Sono le risposte concrete di un mondo diverso in costruzione.
Che i più non vedono, ma che per quanto piccolo, sta crescendo.
Su questi temi stiamo realizzando una mostra itinerante che metteremo volentieri a disposizione nei prossimi mesi a chiunque ne farà richiesta. *info@ecoistitutoticino.org*

Bimbi a tutto G.A.S.

Una risposta concreta ai bisogni delle famiglie

Questa iniziativa ci è particolarmente piaciuta. La sentiamo in sintonia con un certo modo di operare che ci è molto caro e che da sempre abbiamo fatto nostro.
Se c'è una cosa che vorremmo vedere sempre più diffondersi è il dare risposte concrete ai bisogni, in particolare di quelle fasce sociali di cittadini che si trovano ad affrontare particolari problemi. L'iniziativa "Bimbi a tutto Gas" risponde a queste caratteristiche. Un raggruppamento civico, "Cuggiono Democratica" a fronte del taglio dei finanziamenti alle famiglie con bimbi non si è limitato a protestare.
Ha agito in concreto, usando strumenti efficaci di "azione diretta", di auto organizzazione che hanno sopperito, a quel taglio di fondi. I promotori non sono nella "stanza dei bottoni".
Eppure la loro risposta è efficace tanto quanto. Hanno agito coinvolgendo chi viveva il problema con una modalità azione tipica di chi non aspetta risposte dall'alto, ma che fa leva sull'aiuto reciproco. Non hanno delegato. Ecco perché da queste colonne ne parliamo con simpatia e ci auguriamo che questo modo di operare, dove il mezzo utilizzato contiene già il fine che si vuole raggiungere, prenda sempre più piede.
"Nel 2009, l'amministrazione cuggionese ha tolto il contributo per le nuove nascite. Noi ci siamo ingegnati e abbiamo pensato un'iniziativa che crediamo molto interessante sotto diversi punti di vista. In collaborazione con alcuni genitori, abbiamo formato un Gruppo di Acquisto Solidale (GAS) per l'acquisto di prodotti per la prima infanzia denominato "Bimbi a tutto GAS!". Acquistiamo attraverso un fornitore sperimentato e di qualità che si trova alle porte di Milano, siamo in grado di procurare pannolini, salviettine, ecc. con un risparmio del 30% circa rispetto alla grande distribuzione. Abbiamo deciso di pagare a nostre spese il servizio di trasporto, rendendolo gratuito per le famiglie. Ciò significa che, col risparmio avuto, potremo dare a ogni famiglia circa 250 euro. Stimiamo che se aderirà solo un terzo delle famiglie cuggionesi con un neonato, ogni anno distribuiremo alle famiglie come un "bonus bebé equivalente" circa 5.300 euro. E se tutte le famiglie si serviranno del nostro GAS, distribuiremo ogni anno oltre 16.000 euro. Non ci sembra niente male, e senza gravare sulle finanze pubbliche (lo stanziamento comunale era complessivamente di 6.000 euro, presi dalle tasse dei cuggionesi e solo per le famiglie con redditi bassi). Le famiglie possono iscriversi e prenotare comodamente la fornitura telefonando al ***328.2195373*** *o al* ***339.2045346*** *oppure scrivendo all'indirizzo e-mail* ***bimbigascuggiono@gmail****.com e ritirare gli acquisti tutti i sabati mattina.*

Ma ancora più importante è che questa iniziativa promuove valori sociali per noi fondamentali: la famiglia, il sostegno alla natalità, la solidarietà, il senso di comunità nell'affrontare vicende quotidiane, la creazione di relazioni sociali. Inoltre, questo approccio è, in piccolo, come noi vogliamo e sapremo amministrare la nostra comunità: attuando politiche concrete, intelligenti ed efficienti che rispondono alle effettive esigenze dei cittadini.
"Bimbi a tutto GAS!" ha in programma anche ulteriori iniziative, come notizie e spunti utili alle famiglie sulle tematiche della prima infanzia, eventuale estensioni all'acquisto di altri prodotti, estensione dell'iniziativa a comuni vicini, anche perché Cuggiono riacquisti il ruolo di proposta e anche guida del territorio che ultimamente ha smarrito.

Pannolini: con quelli lavabili ci guadagna il bambino e l'ambiente

La componente pannolini, nel ciclo dei rifiuti è una componente significativa e difficile da riciclare. Infatti, per ogni bambino si creano in media due tonnellate di rifiuti, che resteranno in discarica per almeno 500 anni, ma i componenti di plastica non si decomporranno mai.

Ciò dovrebbe portarci a riflessioni di ordine ambientale ma non solo, perché l'uso di Pannolini Ecologici Lavabili prima di tutto è più salutare per i bambini (per es. gli Usa e Getta devono la loro capacità di assorbire alle sostanze chimiche che rimangono a contatto con la pelle dei piccoli quasi tutto il giorno, in media per più di 2 anni!) e permette anche un notevole risparmio economico. Infatti, i circa 6000 pannolini che usiamo nei primi tre anni di vita per i nostri bimbi ci fanno spendere dai 1500 ai 2000 euro. Con i lavabili la spesa varia dai 200 agli 800 euro a seconda del modello che scegliamo (sono pratici come gli Usa e Getta e ce ne sono di tutti i tipi, i colori e per tutte le tasche!).
E se poi decideremo di avere un altro bimbo? Allora la spesa sarà uguale a zero. Ecco perché come mamma che con soddisfazione utilizza ormai da mesi i pannolini riciclabili per il proprio bambino mi sento di consigliarli. Comprensibilmente le mamme si preoccupano del maggior carico di lavoro richiesto, nel momento già molto impegnativo della nascita di un bambino. Ma, nella libertà di scelta di ognuno, aggiungere questa possibilità può essere un arricchimento delle iniziative a favore delle famiglie, soprattutto se coadiuvate da informazioni e consigli.

Giovanna 0297240817

Informazioni pratiche sul sito *www.pannolinilavabili.info*

Villa Annoni, Cuggiono, 18 aprile 2010

Soffitte in Festa

Mercatino dello scambio e del baratto. Un modo diverso di reperire beni, oggetti e costruire legame sociale

Libri e cd, radio e passeggini, videogiochi e fumetti, computer e fasciatoi, giochi e abiti. Tutto da condividere, donare, scambiare liberamente, prendere in regalo o al limite offrire a un prezzo simbolico. Nell'epoca del mercato globale e del consumismo individualista vogliamo far risorgere con "Soffitte in festa" l'antichissima pratica del baratto, la prima forma di scambio che faceva a meno della moneta. Vuole essere una situazione dove le persone tornano a incontrarsi per riciclare e riutilizzare oggetti altrimenti destinati ai cassonetti dell'immondizia. Dagli armadi e dalle soffitte impolverate possono tornare a nuova vita beni ed utensili inutilizzati.
Qualsiasi prodotto è ammesso, chi ha più creatività più ne metta. Tutti possono scambiare di tutto, libri vestiti, giochi ma non dovrebbero mancare beni un po' più particolari come bottiglie di limoncello prodotto in casa o massaggi shiatsu, fumetti, lezioni di inglese, oppure verdura dell'orto, servizi e consulenze. Un'unica avvertenza: il denaro non è importante. "Soffitte" in festa sarà un incontro ecologico perché sarà occasione per riutilizzare cose già esistenti. Sarà un incontro economico perché il baratto è una modalità volta a diffondere la cultura del risparmio. Non si butta né si distrugge nulla, ma tutto torna in ciclo. E non ultimo sarà un incontro per un ripristino di legami sociali. E' necessario che nuovi modelli di relazione orientati al benessere, al "buen vivir", entrino nella nostra vita. Lo scambio è un'azione ludica, gioiosa e sobria, con un significato ben più forte dell'acquisto di una merce. Naturalmente a "Soffitte in Festa" si potrà anche offrire beni a un prezzo simbolico come si potranno utilizzare gli SCEC, la solidarietà che cammina, quella "non moneta" che fa a meno dell'accumulo, e che crede nella condivisione e nelle relazioni. Tutti possono partecipare gratuitamente a questa manifestazione. Vogliamo essere un catalizzatore di energie positive per un momento da costruire insieme. Metteremo a disposizione dei tavoli, al coperto nel chiostro della Villa, ma se ne puoi portarne di tuoi meglio ancora. Se gli oggetti da scambiare sono ingombranti è meglio portare una fotografia.
A mezzogiorno risotto per tutti a offerta libera. Se magari ti porti piatti, bicchieri e posate produrremo meno rifiuti. Se questa iniziativa ti interessa, sia per portare oggetti da scambiare, sia per darci una mano ad organizzarla (come individuo o come associazione) contattaci ed aiutaci a fare in modo che sia una bella giornata da vivere insieme con uno spirito diverso.

Ecoistituto della Valle del Ticino
info 02.974075 – 3356192275
info@ecoistitutoticino.org

Consigli comunali in internet

Con nostra grande soddisfazione il consiglio comunale dell'8 febbraio 2010 si è confrontato e ha deliberato favorevolmente sulla proposta fatta a suo tempo dall'Ecoistituto di riprendere i consigli comunali e di metterli a disposizione in internet.
Ci si è arrivati dopo un lungo e non facile percorso, considerando le chiusure iniziali dell'ammnistrazione, ma anche grazie ai diversi interventi di cittadini sull'informatore comunale che si erano espressi in modo unanimamente favorevole. Finalmente se ne è discusso ufficialmente in consiglio comunale grazie a una specifica richiesta del gruppo di minoranza "Cuggiono Democratica". La sera dell'otto febbraio è stata a nostro modo di vedere una vittoria del buon senso, della capacità di entrare nel merito delle proposte e di confrontarsi senza pregiudizi. In questo senso è una vittoria di tutti. Dell'insieme dei consiglieri comunali, della trasparenza, e non ultimo della capacità di noi cittadini di essere propositivi.

Emilio Crespi, memorie di un deportato

310461 un numero che Emilio Crespi, per i cuggionesi *Mili Fistè*, non ha potuto mai dimenticare. Glielo avevano cucito sulla sua divisa nel lager 3 B di Furstenbger, il campo di concentramento e di lavoro coatto a un centinaio di chilometri da Berlino nei pressi del confine polacco. Ci era arrivato su un vagone piombato di una tradotta in cui, nei pochi metri quadrati di ogni carro bestiame erano stipati con precisione teutonica 75 prigionieri. Un viaggio durato tre lunghe giornate in condizioni igieniche pietose, dove una sola volta avevano ricevuto qualche boccone di cibo da qualche civile friulano dalle inferiate del vagone.

Tutto era cominciato l'otto settembre '43 che lo aveva sorpreso a Fiume dopo tre anni di guerra nei Balcani. In quei giorni concitati Emilio aveva incontrato, per gli strani casi della vita, *Gino Vanet* Miramonti alla guida di una autoblindo, il Giuseppe Gualdoni, il *Cichin Marulin* (Francesco Carnago) e il *Piero Rantegheta* (Piero Fontana) cuggionesi come lui. Giusto il tempo di un saluto. Il suo reparto si era organizzato per rientrare in Italia su una petroliera norvegese. Ma al porto di Venezia il reparto tedesco che aveva in consegna la nave, lo destina a un campo di lavoro in Germania. Così, dopo una breve sosta a Furstemberg era arrivato con altri seicento italiani a Finsterwalde e rinchiuso in una vecchia filanda dismessa, trasformata in campo di prigionia.

Già dal giorno seguente, sveglia alle 3,30 schieramento e conta, ripetuta più volte. Poi trasferiti in lunghe colonne, fatti oggetto di sputi e lanci di sassi da parte dei civili e dei bambini del luogo fino alla FIMAC una fabbrica metalmeccanica a produrre radiatori per aerei e sommergibili. Turni massacranti di dodici ore, di giorno e di notte, in condizioni di schiavitù. Al termine del turno la lotta tra disperati per la conquista dei primi posti nella colonna che rientrava, per poter varcare prima di altri i cancelli del campo e avere qualche opportunità di vincere la corsa verso i cumuli di rifiuti nella speranza di recuperare qualcosa di commestibile. **Qualche pelle di patata, qualche scarto di rapa**, racconta con visibile commozione mentre prendo questi appunti in questo freddo pomeriggio d'inverno.

L'alimentazione si componeva di un unico pasto al giorno una brodaglia in cui galleggiava qualche pezzo di rapa, un tozzo di pane e una noce di margarina. Razioni al limite della sopravvivenza, decisamente inferiori a quelle degli altri prigionieri americani, inglesi o francesi che venivano consumate davanti ai nostri occhi affamati. Era anche questo un modo per rimarcare il disprezzo per gli italiani, traditori e doppiamente nemici. *Perchè più di una volta ricevemmo incitazioni ad aderire all'esercito della Repubblica di Salò con la promessa del rientro in Italia e di una licenza premio. Nessuno aveva aderito*. Eppure anche in quei luoghi dove ci si trova a domandare, come fece *Primo Levi se questo è un uomo*, in forme inaspettate può rimanere una umanità che resiste.

Come quella di Federich Lehman, l'operaio specializzato di Finsterwalde che gli lavora a fianco.

Decisamente più anziano di lui, lo prende a benvolere, lo protegge come un padre. Biondo, occhi azzurri, pelle chiara, il prototipo dell'ariano, trova il modo di passargli un po' di cibo, qualche frase di conforto, vorrebbe anche invitarlo a passare con la sua famiglia il Natale del '43. Cosa del tutto impossibile vista la situazione. Un giorno Federich ha perfino il coraggio di confidargli, "ich bin komunist" (io sono comunista), svelandogli un segreto che avrebbe potuto perderlo, ma che in quell'abisso suonava come *c'è ancora speranza, non tutti noi tedeschi siamo come ci immaginate*. Verrà poi richiamato sotto le armi - *è tornato ad abbracciarmi prima di partire per il fronte, ha voluto anche una mia foto, ma di lui non ho avuto più notizia* - ricorda Emilio con un velo di tri-

stezza. A Finsterwalde ci passa quasi due anni, poi nel maggio del '45 un breve spostamento a Swarzau in una fabbrica di benzina sintetica, distante una trentina di chilometri martellata dai bombardamenti, e dove un giorno d'improvviso i tedeschi spariscono. **L'esercito russo è ormai alle porte**. Nei villaggi abbandonati, la disperata resistenza del terzo reich è ormai ridotta a pochi vecchi con i panzerfaust (lanciagranate anticarro) che attendono nascosti nei tombini delle fogne l'arrivo dei carri armati russi. Emilio torna a Finsterwalde e da lì con altri 18 italiani si organizza per la fuga. Vaga stremato per giorni nelle campagne, nutrendosi di patate crude, poi a Wittemberg un treno lo porta fino al confine della Cecoslovacchia. Con l'aiuto dei partigiani Cechi raggiunge Praga dove si ferma una quindicina di giorni e finalmente sale su una tradotta per l'Italia. Passa il territorio occupato dai russi, poi quello presidiato dagli americani e infine quello dei francesi. Qui con un camion fino alla zona sotto il controllo inglese. E di nuovo in treno a Innsbruck. E finalmente Bolzano e poi Verona, dove può finalmente consumare un rancio completo. Dei suoi 76 chili di due anni prima ne rimangono a mala pena poco più di una quarantina. In fondo è tra i più fortunati. Penso ad altri cuggionesi come il Bruno Bossi o la Vittoria Villa rinchiusi nei campi di sterminio di Mathausen e Ravensbruck e poi ai tanti, ai milioni che non fecero più ritorno. Lo penso mentre Emilio rigira tra le sue ossute dita di novantenne la piastrina con quel numero 310461, la sua unica identità di quei mesi. 310461. Un numero tra i tanti che cancellava ogni identità, un numero come quelli cuciti sulle divise a righe in altri campi, metodicamente programmati per l'annientamento del diverso, dell'ebreo, dello zingaro, dell'omosessuale, del nemico politico. Numeri a ricordarci di che abissi di orrore è capace il razzismo e il potere.

Oreste Magni

10 aprile ore 21.00 Cine Teatro Brera Inveruno

Ribelle per amore!

Commedia di Massimiliano Paganini della compagnia teatrale "Entrata di sicurezza". Organizzano: Il Centro Studi Marcora, L'Ecoistituto della Valle del Ticino, il Centro Aldo Moro, e il Decanato di Castano Primo.
La vicenda si svolge in nord Italia nella casa di un parroco. Quando l'8 settembre del 1943 il Generale Badoglio firma l'Armistizio con gli anglo-americani, il podestà del paese lo convince ad ospitare in casa propria la giovane figlia egli teme per la sua incolumità qualora dovessero giungere in paese le truppe alleate. Dopo pochi giorni viene accettato in casa anche un partigiano ferito, scampato miracolosamente ad uno scontro a fuoco con i nazisti...

Un commento di Monsignor Giovanni Barbareschi dopo la rappresentazione della prima dello spettacolo
Grazie...grazie... Soprattutto perchè ho visto in sala tanti giovani ed è bello che conoscano la Storia così! Ho portato la copia fotostatica di tutti i numeri del "Ribelle", il giornale che allora noi pubblicavamo. Colonne di quel giornale eravamo in sei...quattro non sono tornati! Sono morti fucilati o nei campi di concentramento. Ma quella frase "Più che la tirannia temo la libertà portata in dono"...quella frase l'abbiamo scritta allora ed è qui su questa copia fotostatica di tutti i numeri. Grazie!

Monsignor Barbareschi fu catturato il 16 agosto del 1944 perchè di notte cerca di portare assistenza ad alcuni ebrei che da lì a poco saranno deportati. Rimane più di cinquanta giorni nel braccio politico del carcere di San Vittore, cella 102. Subì interrogatori e torture. Grazie all'intervento del Card. Schuster viene liberato. Con altri 5 amici pubblica il giornale clandestino "Il Ribelle". Viene catturato altre due volte e sempre si salva per miracolo. Le cronache raccontano che abbia salvato circa 3000 ebrei. Per questo motivo è considerato uno dei Giusti di Israele.

Ecomuseo dell'Est Ticino ed Ecoistituto

Partners nel progetto sull'emigrazione dal territorio sostenuto dalla Regione Lombardia

L'Ecomuseo dell'Est Ticino - costituito nel maggio 2008 dall'associazione culturale In Curia Picta di Corbetta cui aderiscono 21 comuni del magentino - ha partecipato al bando regionale dedicato agli ecomusei 2009.
Pur fondato attorno ai confini dell'antica Pieve di Corbetta, l'Ecomuseo si è dato come estensione l'asta ad ovest di Milano che corre a cavallo tra Ticino e Naviglio Grande, comprendente i distretti del magentino, abbiatense, castanese. Nella veste di partners Ecomuseo ed Ecoistituto hanno presentato al bando regionale 2009 il progetto denominato "Il fenomeno migratorio nell'est ticino", ottenendo un alto punteggio ed il cofinanziamento richiesto per la sua realizzazione. Si tratta di una estensione, territoriale e partecipativa, del lavoro già avviato dall' Ecoistituto sulla ricerca nella storia dell'emigrazione dai nostri paesi in particolare verso le americhe. Il progetto comprende una sezione di ricerca storico-scientifica negli archivi ed una fase partecipata che si rivolge alle famiglie ed ai cittadini dei nostri paesi affinché forniscano, attraverso le proprie storie familiari, il contributo diretto alla formazione del patrimonio di memoria collettiva del fenomeno. Si chiede a questo scopo la collaborazione attiva dei Comuni e delle scuole in particolare. All'interno del progetto, oltre a una serie di incontri sul territorio, una pubblicazione storiografica e una mostra itinerante è prevista in collaborazione con *La Città dei Bambini* di Corbetta e *Il Bivacco* di Magenta una rappresentazione di teatro di comunità per bambini e famiglie. Il progetto è sostenuto da l'*Istituto di Ricerca Sociale Canegratese, Cascina Caremma* e *Fondazione Primo Candiani Onlus*. Chi volesse dare un contributo in termini di testimonianza familiare al progetto può contattare l'Ecoistituto *info@ecoistitutoticino.org* oppure l'Ecomuseo: *info@ecomuseoesticino.net*

Alessandra Branca
coordinatore Ecomuseo Est Ticino

Abbiamo sbagliato tutti

Lo sfogo di un grande costruttore sui nodi che la crisi economica sta mettendo a nudo

"Juma sbaglià toouc". "Abbiamo sbagliato tutti", così risponde alla mia domanda sulla dilagante crisi nel settore edilizio un grande costruttore di Novara. Da tempo ero curioso di conoscere il parere di un addetto ai lavori vero, insomma di un costruttore che "fa" concretamente le città. Venuto dalla gavetta, ma con un gran talento per gli affari, oggi possiede grandi capitali, estese conoscenze in tutto il mondo politico ed è stimato se non addirittura amato dalle sue numerose maestranze. La sua impresa o il suo interesse è esteso dall'Italia all'est europeo all'India, al Brasile.
"Parliamoci chiaro, tutto (si riferisce alla ormai famosa crisi finanziaria) parte dalla casa. Abbiamo sbagliato noi imprenditori costruendo a testa bassa case su case solo perché si vendevano senza guardare al di là del nostro naso e così oggi ci sono più case che gente o gente che non si può permettere una casa. Venivano da me avvocati, commercianti o chi in quel momento aveva i soldi e mi comprava tre, quattro, dieci appartamenti. Non importava dove, come erano fatti, l'importante era, secondo loro, mettere i soldi al sicuro nel mattone.
Così ad un certo punto ci siamo trovati pieni di case invendute o sfitte, insomma che non rendono niente adesso che son nuove, figuriamoci quando dovrai spendere dei soldi per mantenerle. Come abbiamo potuto essere così ciechi non lo so."
E continua *" certo anche voi progettisti ci avete messo del vostro! Vabbè che più si costruisce più ci sono incarichi, ma voi però dovevate prevedere, è il vostro mestiere, cosa sarebbe successo alla lunga; periferie sempre più grandi, strade sempre più lunghe, negozi e servizi raggiungibili solo con l'auto, traffico che ti fa perdere giornate, inquinamento."*

E poi a valanga **"E i Comuni? Non hanno più soldi.**

Quando li avevano li hanno buttati via ed ora vogliono vivere con le tasse sulle costruzioni. Gli oneri di urbanizzazione! Più costruisci, più paghi, più incassano. Ma ad un certo punto ti ritrovi che hai bisogno di più scuole, più parcheggi, più parchi e siamo al punto di partenza!"
Il tempo di tirare il fiato ed ancora, *parliamoci chiaro, poi c'è la speculazione. Tu compri un terreno che vale niente, aspetti un po', poi diventa edificabile e il tuo terreno vale 100 volte di più, come vincere alla lotteria.*

Ormai il costo per costruire è pari al costo del terreno! *Si costruisce con 1.000 euro al mq di appartamento, ma ci vogliono altri 1.000 euri per il terreno e quel che gli viene dietro. Poi c'è il guadagno".*
"Fermati" lo imploro e riprendendo daccapo i suoi argomenti, replico (io stesso poco convinto) che il bisogno di case è reale o meglio che c'è l'aspirazione diffusa a vivere in case migliori, più grandi dove ci può stare anche il nonno o il figlio pacioccone, con i doppi servizi per evitare di andare in bagno tutti insieme, con il terrazzo per il barbecue o il balcone per il cane e forse la taverna per gli amici. Salvo poi ritrovarti indebitato fino al collo, renderti conto che non hai i soldi per far curare il nonno, che tuo figlio se ne sarebbe andato da tempo e volentieri se avesse un lavoro dignitoso e poi sei stanco morto per ricevere amici o portare a spasso il cane.
E che dire dei professionisti architetti, ingegneri, geometri, periti, agronomi (anche loro ma per fortuna sono pochi), ai quali la Comunità Europea aveva notevolmente ampliato le possibilità di lavoro: la pianificazione obbligatoria, nuove regole costruttive rispettose dell'ambiente, del dissesto idrogeologico, della sismicità, del risparmio energetico, della sicurezza sul lavoro ecc... insomma un programma illuminato che attribuiva più valore al progetto, al pensiero (fino al 17% degli investimenti) proprio per evitare grossi guai durante e dopo la costruzione. Direttive in gran parte disattese o ap-

LAcittàPOSSIBILE

Via S. Rocco, 48 - Cuggiono - Tel. 02 974075
info@ecoistitutoticino.org - www.ecoisitutoticino.org

Hanno collaborato a questo numero:
Fabrizio Tampellini, Pacifico Aina, Oreste Magni, Giovanna Cattaneo, Alessandra Branca, Eleonora Russo, Rossella Cucco
Supplemento a:
"Gaia - Ecologia, non violenza, tecnologie approrpiate"
Aut. trib. Venezia, n. 842 del 31/12/85
Direttore Responsabile: Michele Boato
Impaginazione e stampa:
Real Arti lego - Il Guado - Corbetta (MI)
www.ilguado.it - ilguado@ilguado.it

Rivista senza pubblicità o fondi pubblici.
Vive grazie al sostegno dei lettori.
Abbonamento annuale 10 euro.

plicate di malavoglia da tutto un popolo, politici, dirigenti e cittadini che preferiscono alle novità il tram-tram quotidiano, le abitudini, le raccomandazioni, l'esercizio di una quotidiana e meschina furbizia.

E i Comuni o meglio le Amministrazioni Comunali nella gran parte dei casi si sono dimostrate incapaci di capire e quindi governare gli eventi, le trasformazioni. Mediocri perché mediocre è il cittadino elettore che troppo spesso ha lasciato in mano ai soli apparati burocratici, uffici tecnici in primo luogo, la scelta sulle grandi trasformazioni strategiche. Le grandi opere pubbliche, quali il treno ad alta velocità, le autostrade ecc. tutte le questioni di approvvigionamento energetico ecc, che potevano e dovevano produrre un benessere collettivo sono state sottratte al dibattito dei cittadini, e banalizzate in nome della pragmaticità asservite al volere di pochi gruppi economici.
E così quei pochi a cui è stato demandato decidere, che eccezionali non erano, in una situazione eccezionale, hanno fatto un gran pasticcio trasformando in soli 10 anni in modo caotico e controproducente una quantità di territorio pari a più del doppio di territorio trasformato dall'uomo in tutta la sua storia.
Il vero guaio poi si realizzerà tra qualche tempo quando per tutto questo "costruito" comincerà l'inevitabile degrado. Un vastissimo mondo artificiale che richiederà alle prossime generazioni ingentissime risorse per la manutenzione o per la trasformazione o per il ripristino.

Sulla speculazione si è detto tanto e si è fatto poco, anzi si è favorita, e se da una parte un tempo trovava qualche legittimità il premio al povero contadino che si vedeva sottratta la terra per edificare oggi non è più così e il vero affare è proprio questo tipo di rendita, che non presuppone neppure un rischio d'impresa.
L'acquisto di terreni liberi o di immobili non più utilizzati richiedono qualche capitale liquido iniziale ma poi in attesa della trasformazione nessun investimento nel tempo; anzi meglio farlo degradare così torna urgente un suo "recupero", spesso a carico della collettività. In questo ambito si muove spesso la criminalità che guarda caso di capitali liquidi ne ha molti.

"Abbiamo sbagliato tutti" è una frase che può irritare qualcuno. Può darsi, ma è importante ricominciare a ripensare nel profondo, a scavare sul nostro concetto di abitare, di casa, che pensavamo risolto una volta per tutte abbandonando le noiose discussioni sulle rendite di posizione, sulle case economico-popolari, sull'esproprio, sui piani regolatori, sulle perequazioni ecc e affidandoci alla gioiosa macchina da guerra del libero mercato.

"Cosa succederà adesso?" e lui, l'imprenditore navigato, mi dice *"non lo so, quello che so che io costruirò il 20% di quello che costruivo prima, che dovrò pensare a cosa farne di tutte quelle costruzioni che abbiamo fatto e che forse andrò in India a costruire case perché loro non le hanno veramente o forse chiudo bottega".*
Gli suggerisco "scusa con tutti i soldi che hai potresti andare a Dubay..."
Sgrana gli occhi e *"ci sono stato, ma quelli son matti! Un caldo terribile che ti costringe dentro casa con il condizionatore a manetta! L'acqua è marcia. E se vuoi uscire puoi andare solo a spendere soldi per cose inutili....poi a me di sciare in un capannone non me ne frega proprio niente.."*
Bene, lo saluto e vista la ricorrenza vado al cimitero per salutare chi non c'è più. Percorro viali larghi con tombe severe ed imponenti delle famiglie più potenti, incrocio vialetti più stretti con tombe più modeste, poi giro verso il nuovo campo, sull'angolo una tomba sfavillante e tecnologica si pone all'attenzione, più in la colombari fittissimi e anonimi alti dieci piani dove nessuno sfida la gravità per depositare qualche fiore e poi ancora più in la qualche fazzoletto di nuda terra per i più umili forse.
Anche il luogo dell'ultima dimora ripropone gli schemi della città contemporanea. Neppure la morte spegne quest'ansia di possedere, di distinguersi, di primeggiare.....
Penso proprio che sia giunto il momento di ripensare a fondo il nostro modo di abitare, il nostro modo di concepire la" nostra casa".

Pacifico Aina
Architetto.
Presidente della cooperativa G1 di Novara

Italian Film Festival USA

L' Italian Film Festival USA è proprio una bella manifestazione. Iniziata nel 2005, nella città di st. Louis promossa della nostra amica Barbara Klein (nipote di emigrati del nostro territorio) ha conosciuto negli anni seguenti un crescente successo. La manifestazione di quest'anno si svolge in ben otto città americane st. Louis, Detroit, Chicago, Cleveland, Milwaukee, Minneapolis, Kansas City e Denver. Vuole offrire al pubblico degli states la visione di recenti film italiani che raramente vengono proiettati nelle sale del midwest. Per molti spettatori questo festival è infatti l'unica opportunità di vedere produzioni cinematografiche del nostro paese. Organizzato da un'associazione non a fini di lucro, gestita interamente da volontari, il festival è sponsorizzato dall'*Istituto italiano di cultura* e dal *Consolato d'Italia di Chicago*, da varie organizzazioni, aziende, e comuni cittadini che apprezzano l'iniziativa. Pellicole di impegno, come *I cento passi* e *La meglio gioventù* di Tullio Giordana hanno vinto le passate edizioni riscuotendo un notevole successo di pubblico. I film in prima visione quest'anno sono: *La ragazza del lago, Pranzo di ferragosto, Il papà di Giovanna, La terra, Ex, Casomai, Gli amici del bar Margherita.* Complimenti Barbara, a te e a tutto il gruppo.
Per ulteriori informazioni *www.Italianfilmfests.Org*

Voglia di cambiare

Ci capita a volte di ascoltare le storie di persone che all'improvviso decidono di tagliare i ponti dietro le proprie spalle e raccontano di quanto erano stanchi e insoddisfatti del proprio lavoro e in generale della loro vita.
Tra questi ci sono coloro che fanno scelte radicali, dedicandosi alle attività che prima erano solo passioni marginali. Oppure coloro che abbandonano la propria esistenza attuale e si trasferiscono alla ricerca di una nuova identità. Non è una cosa in fondo così nuova.
Basta pensare a cosa avvenne anche da noi a cavallo tra ottocento e novecento con quella fiumana di persone che decise di emigrare in America. Avevano deciso di cambiare radicalmente la propria vita. Anche quegli uomini sognavano, fantasticavano, lavoravano sodo per guadagnare abbastanza e un giorno tornare in patria, riiniziare una nuova vita nella propria terra.
Oggi in Italia le cose sono di gran lunga diverse, le risorse e lo stile di vita medio della

popolazione hanno raggiunto livelli di prosperità tali che nessuna epoca aveva raggiunto. Le necessità primarie sono soddisfatte, possediamo un'infinità di cose e possiamo viaggiare a piacimento.
L'accesso alle informazioni è a disposizione di tutti e la società ci offre un numero incredibile di svaghi e divertimenti. Eppure nonostante godiamo di un benessere sconosciuto ai nostri progenitori, siamo oppressi e appesantiti dal nostro modo di vivere. Obblighi, doveri, orari da rispettare, impegni da mantenere, questi sono diventati un fardello insostenibile. La nostra tensione fisica e mentale è tale, che basta un ostacolo di qualsiasi genere per scatenare la nostra rabbia e frustrazione. O la nostra voglia di cambiare.
In America questa tendenza si chiama "*Downshifting*" ovvero la pratica di lasciare il vecchio o di rallentare.
In Australia viene definita "*Sea-Changing*" la scelta di giungere a una libera, volontaria e consapevole riduzione del salario, bilanciata da un minore impegno in termini di ore dedicate alle attività lavorative, in maniera tale da godere di maggiore tempo libero.
Restiamo affascinati e ammirati da questi comportamenti, accarezziamo l'idea di essere noi, un giorno, i protagonisti di una storia simile. La voglia di cambiare, rivedere il nostro cammino per cercare un nuovo modo di vivere secondo principi che rendano la vita meritevole di essere vissuta. Una nuova esigenza "interiore" si affaccia; Riscopriamo assetati di bisogni che non sono solo cose materiali, ma valori morali quali etica, rispetto per ogni forma di vita, cooperazione con gli altri individui.

Eleonora Russo
Rossella Cucco
www.ariasottile.it

Come l'acqua

Come l'acqua, è un agile testo scritto a quattro mani da Roberto Uglietti e Riccardo De Franceschi.
E' stata una piacevole sorpresa, sapere che nostri conoscenti, Roberto, funzionario comunale a Cuggiono e Riccardo animatore dell'associazione "aria sottile" si cimentassero insieme in questa inconsueta avventura editoriale.
Tema dello scritto: la metafora ovvero quel modo di esprimersi che permette di chiarire un concetto, una situazione, un evento, descrivendo un'altra cosa.
Consiste nella rappresentazione di idee e concetti mediante figure e immagini con significato diverso da quello letterale.
Anche se non ne siamo pienamente consapevoli, ognuno di noi usa di frequente metafore per descrivere, in particolare, certi aspetti della vita. Infatti, una metafora, per sua stessa natura, costituisce un efficace strumento di rappresentazione di un pensiero, di un concetto, di una associazione di idee.
Per questa ragione, ognuno di noi si serve molto di frequente delle metafore per rendere più incisivo il proprio modo di comunicare. Lo stesso linguaggio quotidiano è spesso arricchito da espressioni: *la*

Foto Fabrizio Tampellini

Cuggiono 15/16 maggio a “Le radici e le ali”

Pubblicità? No grazie. Inventiamoci lo Smarketing

E’ un corso di sopravvivenza per salvarsi dalla pubblicità. Chi sceglie valori come la prossimità, la scala artigianale, la qualità, l’ambiente, la salute, il rispetto dei lavoratori, l’alleanza col cliente/utente/cittadino... non ha soldi da buttare via in quella macchina bugiarda e mangiasoldi che è il Big Pub, se deve spendere, deve spendere molto meno e molto meglio.

Per chi non è il corso Chi si aspetta un normale corso di marketing (dedicato a vendere la massima quantità possibile di un qualsiasi prodotto in un’ottica consumista), è meglio che non si iscriva, perché resterebbe deluso.

Per chi è il corso Per i comunicatori interni di: Aziende che abbiano particolari valori di tipicità, etica, tutela dell’ambiente, missione sociale. Aziende non profit di qualsiasi tipo, meglio se piccole e poco potenti. Associazioni. Enti pubblici. Piccoli editori, emittenti. Gruppi teatrali o musicali, videomaker, produttori culturali. Associazioni anche informali con scopi culturali, artistici o di divulgazione scientifica

Come si svolge Il corso è essenzialmente pratico, con premesse teoriche esposte all’inizio e riassunte alla fine. Il gruppo si troverà a simulare situazioni reali in cui sarà accompagnato a scegliere soluzioni etiche, economiche e a basso impatto ambientale.
Per permettere agli allievi di ridurre tempo, spesa e spostamenti occorre sfruttare al massimo il corso, per questo lo organizziamo in forma intensiva in un’atmosfera creativa e di affiatamento, ludica ma concentrata; per questo si favorirà un clima conviviale.

Dove si svolge Per la Lombardia e il piemonte orientale a “Le radici e le ali” via S. Rocco 48 – Cuggiono tel. 02.974075 - 3483515371

Scopi del corso Ovviamente lo scopo principale è apprendere i contenuti le tecniche e le pratiche dello smarketing; ma questo non è l’unico scopo importante; vogliamo anche creare in ciascuna città un nuclei di persone in rete che lo mettano in pratica e che si rinforzino reciprocamente.

Docente Marco Geronimi Stoll (*www.geronimi.it*) Editorialista, copywriter, esperto di new media docente in 9 università di quattro diversi Paesi, Marco Geronimi Stoll ha scommesso da sempre sull’improvvisazione interattiva e la creatività di gruppo, fondendo l’energia del comico, la tensione emotiva dei processi estetici e il problem solving nelle aziende e nelle organizzazioni. Negli ultimi anni si è dedicato esclusivamente alla pubblicità per le energie rinnovabili (strategia, pianificazione, budget, copy).

Costo: 150 euro (100 per studenti e precari - 75 agli abbonati al settimanale Carta)
Massimo 20 partecipanti.
Il corso è essenzialmente pratico, con premesse teoriche esposte all’inizio. Il gruppo si troverà a simulare situazioni reali in cui sarà accompagnato a scegliere soluzioni etiche, economiche e a basso impatto ambientale. Per permettere agli allievi di ridurre tempo, spesa e spostamenti occorre sfruttare al massimo il corso, per questo lo organizziamo in forma intensiva; quindi è indispensabile un’atmosfera creativa e di affiatamento, ludica ma concentrata; per questo si favorirà un clima conviviale.
Per iscriversi versare l’anticipo di € 75 o direttamente a Cuggiono telefonando al **3483515371** o a mezzo banca **IBAN: IT03K0501 81120000000131169** intestato a Marco Geronimi Stoll Banca Etica Brescia Via Musei 31 CAUSALE: nome, cognome, Corso Smarketing Cuggiono

vita è un percorso ad ostacoli - le sfide sono il sale della vita - l’amore è un viaggio - sto girando a vuoto - quella donna è un angelo.
Le varie religioni, il pensiero filosofico e la psicologia, fanno notare gli autori, hanno fatto e continuano tutt’oggi a fare largo uso della metafora come strumento didattico e, soprattutto, come valido meccanismo di cambiamento.
Gli stessi terapeuti, per fare un esempio significativo, si servono delle metafore, sotto forma di favole, aneddoti e racconti allegorici per aiutare i loro pazienti ad realizzare i cambiamenti desiderati.
La metafora, in generale, possiede quindi questa incredibile caratteristica: riesce, tramite poche parole e concetti, a manifestarsi profondamente nella nostra mente sotto forma di un’immagine chiara, tant’è che ci viene voglia, a titolo di esempio, di usarne una anche noi a chiusura di questa piccola presentazione.
Naturalmente per un tema che ci sta a cuore. *“Il nucleare? Comprereste una vecchia auto di seconda mano a un prezzo esorbitante solo perché vi dicono che è il massimo della tecnologia?”*
E’ una metafora, ovviamente ma come tale...rende l’idea.

Come l’acqua.
Riccardo
De Francheschi,
Roberto Uglietti

Editore Pubblicatitu
€ 14.00

Corso di fotografia digitale

I contenuti: Cos’è la fotografia digitale, come funziona. Trasferimento delle foto dalla macchina al PC, visualizzazione, archiviazione su CD/DVD.
Fotoritocco di base, elaborazione immagini, stampa. Creazione di visualizzazioni automatiche e utilizzo delle foto digitali nei principali programmi di office. Numero massimo dieci partecipanti. Costo € 20.
Il corso si terrà il martedì e il venerdì dalle 16.00 alle 18.00 a partire da martedì 20 aprile presso “Le radici e le ali” via S. Rocco 48 Cuggiono.
Info Merceria Carmen

Bicipace

Domenica 30 maggio avrà luogo la ventisettesima edizione della BICIPACE: una passeggiata in bicicletta che partendo da Gallarate, Busto Arsizio, Legnano, Magenta e attraversando numerose altre località, terminerà alla colonia fluviale di Turbigo, dove come ogni anno ci attendono, oltre che il necessario ristoro, incontri e animazioni di vario tipo sul tema della pace e dell'ambiente per grandi e piccini.
BICIPACE é organizzata dai circoli Legambiente dell'altomilanese in collaborazione con diversi gruppi pacifisti e ambientalisti locali. Il ricavato della manifestazione andrà a sostegno di iniziative di solidarietà in Italia e all'estero. E' prevista la partecipazione di circa mille persone. Chi da Cuggiono e dintorni volesse aggregarsi si trovi in piazza della Vittoria alle 11,30 domenica 30 maggio.

XIX Festa del Solstizio d'estate

Festa della Bioregione del Ticino - Villa Annoni - Cuggiono - 18-19-20 giugno 2010

Cosa ci riserva questa edizione della Festa? Se manca qualcosa non sono certo le iniziative di qualità in campo ecologico, culturale, musicale, artistico, sociale. Tre giorni di incontri e di iniziative per far emergere quanto di meglio si muove nel sociale del nostro territorio. Costruisci con noi questo crocevia di creatività e partecipazione dal basso. Contattaci allo 02.974075 *ecoistitutoticino.org*

Canoa Club Milano

Sabato 8 e Domenica 9 Maggio *In tenda con tuo figlio nel Parco del Ticino*. Il Canoa Club invita soci e amici a vivere alcuni giorni a contatto diretto con la natura,fare attenzione ai suoni del bosco e al silenzio, camminare nella notte per ascoltare i rapaci, leggere insieme le storie degli abitanti del bosco, accendere il fuoco...
Sabato 29 maggio *"La Lucciolata"*: Discesa notturna del Naviglio in un tratto compreso tra la Padregnana e Castelletto di Cuggiono.
Domenica 30 maggio *"Discesa del Ticino"* in canadese o gommone.
Domenica 13 giugno *"Tiro con l'arco"* Sport all'aria aperta. Durante questa giornata tutti sono invitati a provare a tirare con l'arco
Sabato 26 giugno *"AQUATHLON"* Manifestazione sportiva multidisciplinare a squadre lungo l'Alzaia e tra i boschi del Naviglio Grande nel territorio di Castelletto di Cuggiono.
Prevista la partecipazione di squadre composte da 6 elementi ognuno dei quali partecipa a una gara di kayak, mountain bike, nuoto, corsa, canadese.
Info Canoa Club a Castelletto

di Cuggiono: 02/9746964
info@canoaclubmilano.it
www.canoaclubmilano.it

Domenica 23 maggio In occasione della ***"Giornata europea dei Parchi"*** Gli Amici del Ticino e il Coordinamento Salviamo il Ticino con il patrocinio del Parco del Ticino piemontese e lombardo propongono: *"camminata dei due parchi"*- dal Castello di Galliate alla Villa Annoni di Cuggiono- alla scoperta degli antichi ponti e guadi.
Per info Roberto 335 6825354

Dal 20 al 30 maggio - "La scala di Giacobbe" Castelletto di Cuggiono

Mostra itinerante "I Giusti dell'Islam"

Storie di mussulmani che salvarono ebrei durante la persecuzione nazista.
Non bastava il petrolio, i diamanti, le zone strategiche. Oggi si torna ad uccidere in nome di Dio. E come riprova si cita il conflitto arabo israeliano. Tutti sappiamo che durante il nazismo sei milioni di ebrei vennero sterminati. Ma in quegli stessi anni ci furono persone che ebbero salva la vita grazie al coraggio dei Giusti, cioè di quanti misero a repentaglio la propria vita per salvare quella degli ebrei. Ma quello che in pochi sanno è che tra questi ci furono anche dei mussulmani. Sono i Giusti dell'Islam, i Giusti dimenticati perché per via di tutto quello che è successo dopo sono diventati "politicamente scorretti" sia per tanti ebrei che per tanti mussulmani.
Questa memoria va recuperata. Ecco il senso di questa mostra.

Gran Tour 2010 dalla Bioregione del Ticino al mare

Lo scopo del gran tour è organizzato da un pool di associazioni svizzere e italiane: *Amici del Ticino*, cooperativa *Naturcoop, Ecoistituto della valle del ticino, Fondazione uomo natura* CH, *APM - associazione per un piano di Magadino a misura d'uomo e WWF della svizzera italiana* - è quello di unire e promuovere la protezione di tutta la bioregione del Ticino e dei corridoi ecologici ad essa collegati
15-16 maggio - tappe 1 - 2 Lagoni di Mercurago - Certosa di Pavia

11-12-13 giugno - tappe 3 - 4 Mottarone - Bolle di Magadino (via lago d'Orta, Domodossola, valle Vigezzo, Centovalli e Locarno)
10-11-12 settembre - tappe 5 - 6 da Ferrara al delta del Po
26 settembre - tappa 7 da Luino a Sesto Calende (via Campo dei fiori, laghi di Varese e Comabbio)

info@amiciparcoticino.it o i.guaglio@alice.it

Sabato 27 marzo ore 21.00 presso Le Radici e le Ali - Via S. Rocco 48 - Cuggiono

Massimo De Ciechi & I quadri di Ago

QUELLO CHE CANTA CANZONI E SCRIVE POESIE

Serata di musica, versi e quattro chiacchiere d'autore

Massimo De Ciechi, è un cantautore e poeta della provincia milanese (Cuggiono 1965).
nel 1986 con il gruppo Aurora pubblica l'album quando la vita e' amore (rusty record) Nel 2005 con Ibiskos editrice il libro di poesie, *Ritratti e tratteggi di improvvisi smarrimenti pendolari* presentato alla fiera internazionale del libro di Torino. A fine 2007, l'album *Questo strano viaggio* Nel novembre 2007 con il brano *L'uomo alla finestra* è in finale al festival *Musica senza frontiere 2007*. Nel giugno 2008 partecipa alla festa europea della musica esibendosi in unplugged, con Mauro Oldani, già bassista degli Aurora. Nel settembre 2008 collabora con i *Neutronia* per i quali scrive il testo del brano *Le tue labbra*. Con il suo libro di poesie *"All'angolo nascosto del nostro silenzioso e dedicato incontro"* edito da Ibiskos è 1° classificato al premio internazionale di poesia e narrativa tenuto a Savona nel 2009. Si propone al pubblico con performance unplugged, suonando chitarra acustica e armonica, accompagnato da *I quadri di Ago* gruppo composto da Mauro Oldani (basso, chitarra), Leonardo Gualdoni (batteria) e Paolo Gualdoni (Chitarra elettrica)

16 aprile ore 21.00 Scala di Giacobbe Castelletto di Cuggiono

La catastrofe di Cernobyl e la salute dei bambini

Incontro dibattito con:
Wladimir Tchertkoff: Produttore cinematografico e scrittore presenterà il suo film "bugie nucleari"
Fabrizio Pacifici: Socio fondatore della Fondazione Aiutiamoli a Vivere
Esporrà le iniziative a sostegno dei bambini e dalla popolazione Bielorussa
Wladimir Tchertkoff Giornalista di documentari e scrittore, nasce in Serbia 75 anni orsono in una famiglia della vecchia emigrazione russa. In 30 anni di collaborazione, prima con la RAI poi con la televisione Svizzera Italiana, ha realizzato più di 60 documentari di approfondimento principalmente su temi e argomenti sociali, politici, economici, interessandosi alla descrizione e all'analisi delle relazioni di potere.
Tra 2005 e 2006, ha scritto "Il crimine di Chernobyl, il goulag nucleare" Edizioni Actes Sud.
Organizza: Aiutianoli a Vivere; Ecoistituto Valle del Ticino

Academia Peregrini e "La memoria del mondo"

Col patrocinio della Fondazione Primo Candiani organizzano un seminario in tre incontri

"Di terra, d'aria, di fuoco, d'acqua e...d'altro ancora" Seguendo l'acqua: storie ed emozioni **14 maggio 2010** Robecchetto con Induno Sala consigliare

Dal Gange al Ticino: parlare con i fiumi Incontro con Giuseppe Cederna, scrittore **21 maggio 2010** Castelletto di Cuggiono Scala di Giacobbe

Il Naviglio: storie di navigazioni, di pesca e di acqua Incontro con Felice Sgarella, storico
Musiche e parole d'acqua Incontro con *Adalberto Riva* musicista e *Riccardo Colombini* attore - 28 maggio 2010 Castelletto di Cuggiono Scala di Giacobbe
Ingresso libero - inizio ore 21,00

1-16 maggio Scala di Giacobbe

Volti e Colori del lavoro al centro dell'immagine

Questa mostra realizzata da Maurizio Plebani, propone una sessantina di scatti selezionati in un anno di fotografia aziendali e integrata dagli articoli della costituzione italiana relativi al lavoro, ed una serie di aforismi di personaggi del passato che esprimono il loro pensiero al riguardo (Voltaire, Petrarca per citarne alcuni). La mostra vuole portare il visitatore ad immedesimarsi e cogliere sensazioni ed emozioni suscitati dagli scatti proposti, raffiguranti i volti e colori delle persone intente al lavoro.
Ma il lavoro svolto, qualunque esso sia, anche il più umile, è portatore di dignità, fa emergere abilità, creatività, ingegno. L'uomo quindi visto non come ingranaggio, ma come entità viva e responsabile.
Orari: Sabato e Domenica dalle 9.00 alle 21.00 per prenotazioni nei giorni feriali 02 97 41 86.

Alzaia day 14 marzo 2010

Una “disobbedienza molto civile” a difesa dei beni comuni

Duemila persone in corteo da Bernate a Boffalora mobilitate in pochi giorni dal passa parola sul web. Una disobbedienza civile di massa per la riapertura della alzaia del Naviglio a pedoni e ciclisti a cui danno l’adesione anche le istituzioni locali. A chiusura della manifestazione una partecipata assemblea a Boffalora, rilancia la mobilitazione. Si prosegue con una raccolta di firme, con un convegno sulla mobilità ciclabile e soprattutto con un comportamento molto concreto: si decide di tornare da subito a camminare e a pedalare sull’alzaia. Riprendendo a esercitare un diritto collettivo su un bene comune.

Non ci potevamo credere domenica 14 marzo mattina. Non erano ancora le dieci e già parecchie centinaia di persone affluivano al ponte di Bernate. All’origine di tutto, alcune mail, l’apertura di un gruppo su face book , un incontro il martedì sera a “le radici e le ali” per chiederci come far emergere la contrarietà alla chiusura della alzaia del Naviglio al transito di pedoni e ciclisti. Ma non c’era solo questo. Ci chiedevamo cosa potevamo fare in positivo, come dare un segnale forte, in difesa di quel bene comune che è il nostro territorio, la sua fruibilità diffusa, il suo futuro che vogliamo vedere sostenibile e non nella progressiva cementificazione. **Mercoledì 10 abbiamo lanciato la proposta**. Percorrere insieme l’alzaia da Bernate a Boffalora. Come cittadini, come abitanti di questi luoghi. Niente bandiere o simboli politici. E così domenica mattina ci siamo trovati in duemila, cittadini, giovani e anziani, famiglie con bambini, ciclisti, pescatori, pedoni, e anche diversi sindaci e membri delle istituzioni .

Un protesta civile e insieme una proposta. Certo, contravvenendo a un divieto che il Parco era stato costretto ad emanare a causa di una sentenza che lo condannava come responsabile della morte di una anziana signora caduta nel Naviglio ben otto anni prima. Il Parco che era stato il fautore vent’anni fa di questa pista. Una delle più belle e frequentate d’Italia. Che l’aveva realizzata seguendo le norme regionali e che ora diventava il capro espiatorio di una sentenza discutibile. Sia ben chiaro, non eravamo, non siamo contro il Parco. **Siamo contro questa situazione assurda della ricerca quasi paranoica della sicurezza**, che nel caso in questione potrebbe sfociare nella creazione di barrierelungo tutta l’asta del naviglio. A parte i tempi di chiusura della pista ciclopedonale e i soldi sprecati per la realizzazione delle parapetti, una discutibile soluzione come questa limiterebbe fortemente l’uso dell’alzaia ai pescatori, ai bagnanti, sarebbe uno sfregio al paesaggio. Certo in alcuni tratti pericolosi, come quello tra Boffalora e Robecco dove è avvenuto l’incidente, queste barriere sono necessarie, ma che senso avrebbero lungo le sponde del Naviglio in altri luoghi, a Castelletto, a Bernate a Turbigo a Robecchetto.... In tutta Europa le piste a fianco dei fiumi e dei canali, tranne rare eccezioni, semplicemente non ci sono. E ognuno è responsabile di se stesso. Come non ci sono a Venezia, come non ci sono nella quasi totalità dei sentieri di montagna. **Allora dove sta la sicurezza?** La sicurezza sta innanzitutto nella coscienza dei nostri limiti e nella maturità dei nostri comportamenti.

E qui ci viene da pensare a quella minoranza di ciclisti della domenica, una piccola minoranza per fortuna, che prendono l’alzaia come una pista da corsa, bardati con tute firmate e in sella a biciclette in fibra di carbonio dal costo inarrivabile. Anche di questo dobbiamo e vogliamo parlare, non solo di norme, peraltro carenti, sulla ciclabilità. Per questo assieme alla giusta opposizione alla chiusura della alzaia, insieme alla raccolta di firme che abbiamo lanciato e che chiediamo a tutti di sostenere, stiamo organizzando un convegno con la FIAB (federazione italiana amici della bicicletta) su questi temi . La maturità della società civile, la sua capacità di svolgere un ruolo propositivo si misurerà anche in questo. Il modulo per raccogliere le firme è scaricabile dal sito www.ecoistitutoticino.org – Marco Di Zinno , il giovane cuggionese che ha lanciato la protesta su facebook ha aperto anche un blog http://ilnostronaviglio.blogattivo.com Per ulteriori info 348.3515371 **O.M.**

5 per mille, a te non costa nulla, per noi fa la differenza,
sulla dichiarazione dei redditi scrivi il nostro codice fiscale **93015760155**